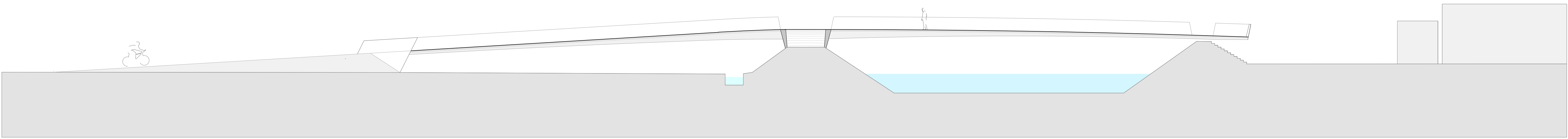
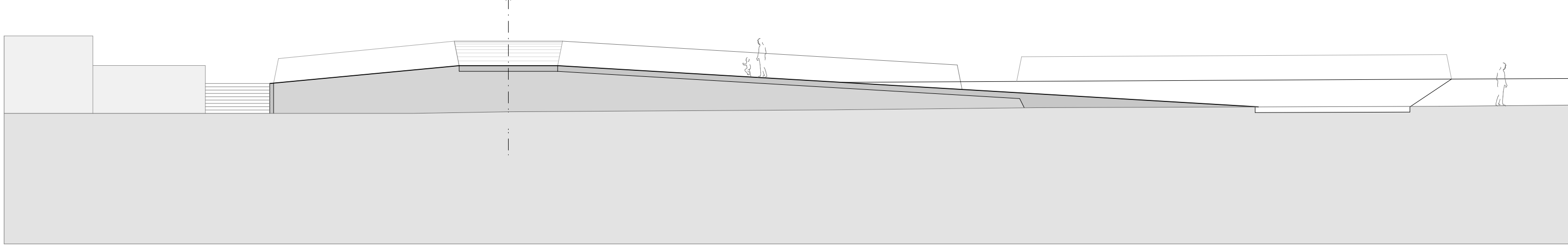


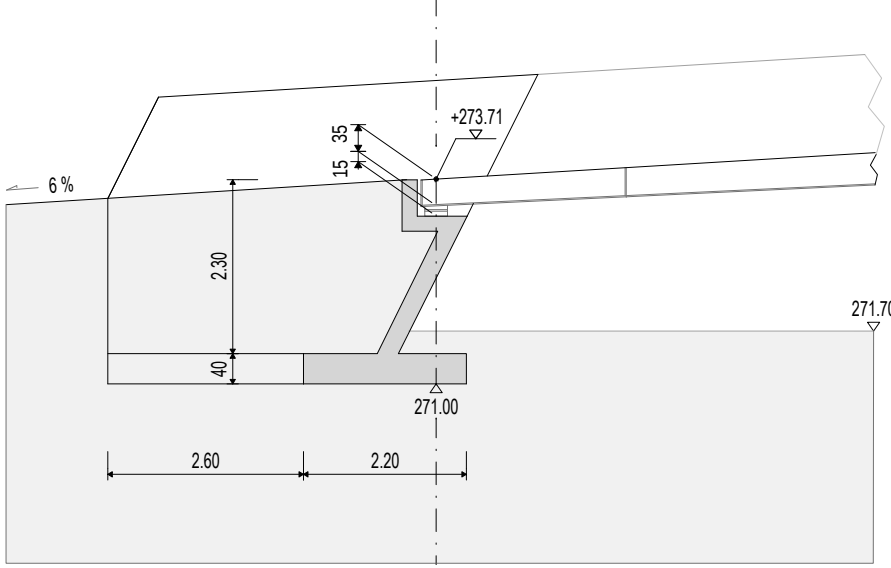
VISTA PASSERELLA 1:200



VISTA RAMPA 1:200

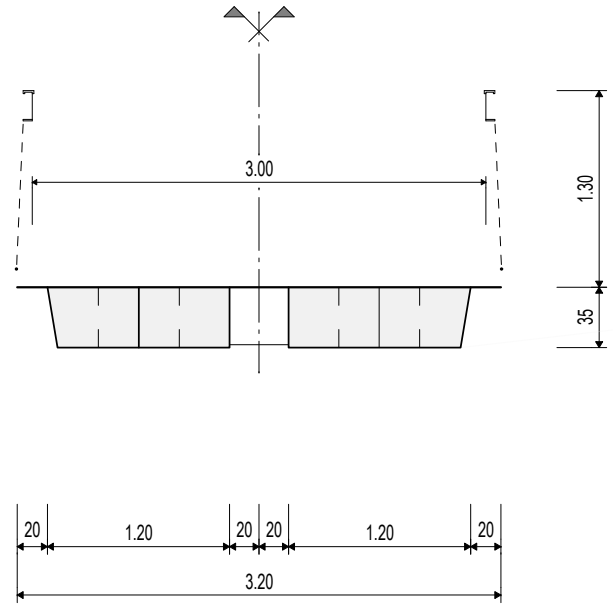


SEZIONE SPALLA AGNO 1:100

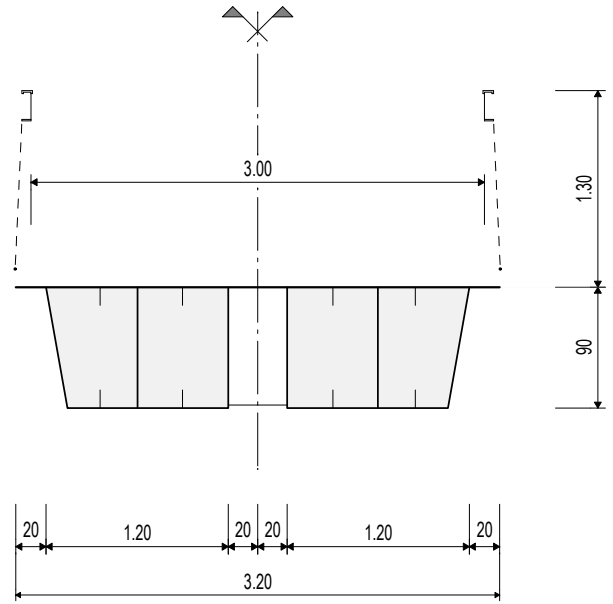


SEZIONI CARATTERISTICHE IMPALCATO 1:50

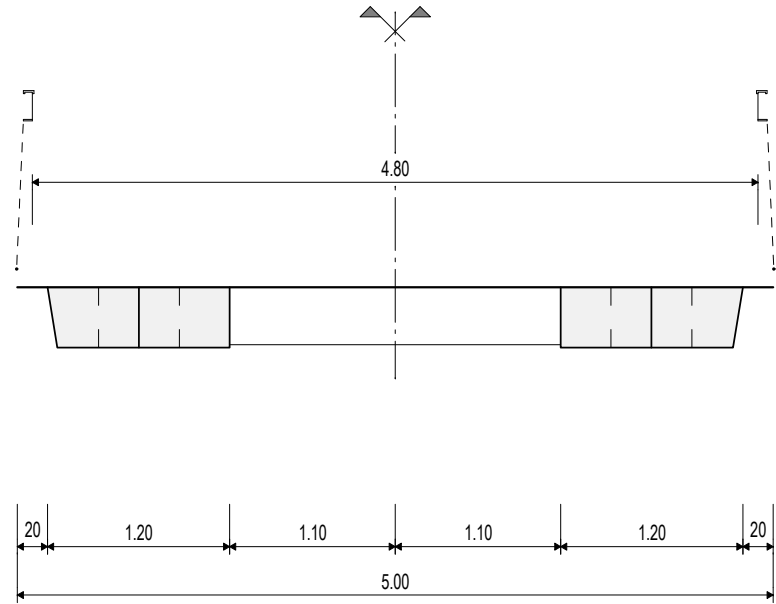
Spalla Agno



Appoggio centrale



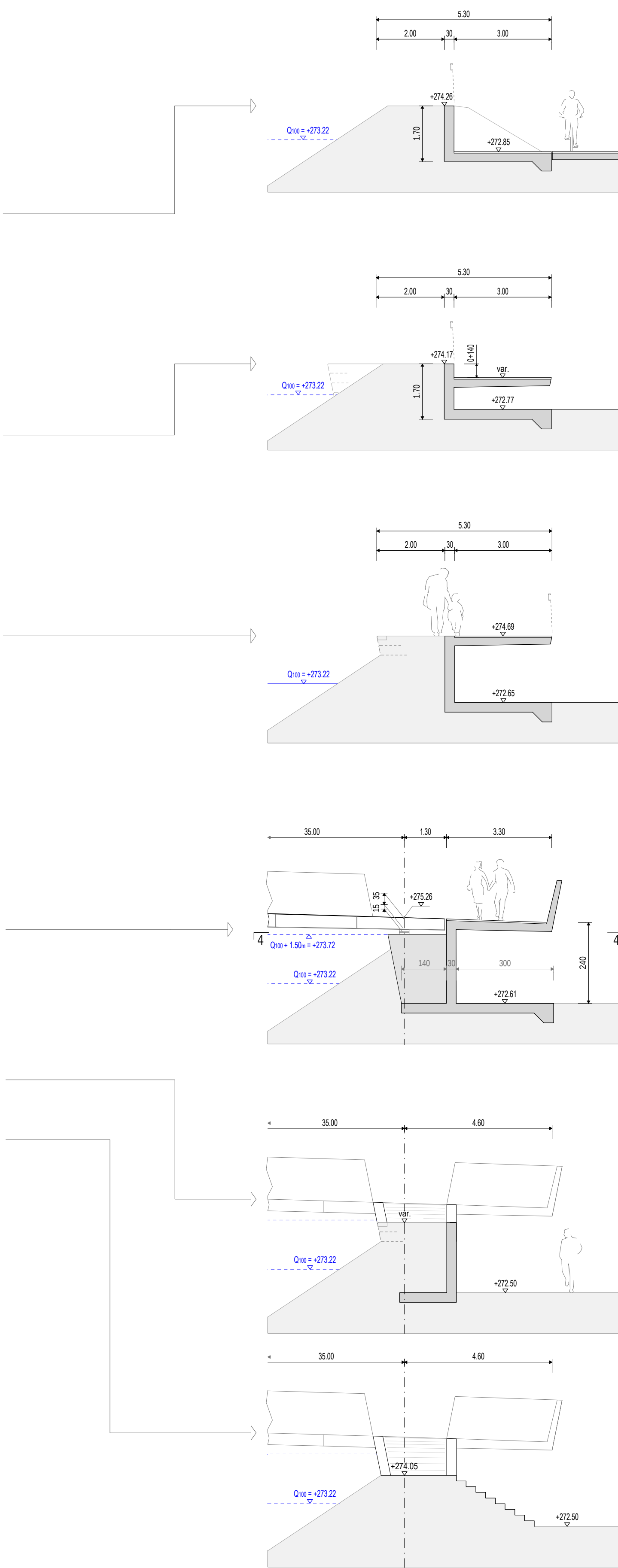
Spalla Muzzano



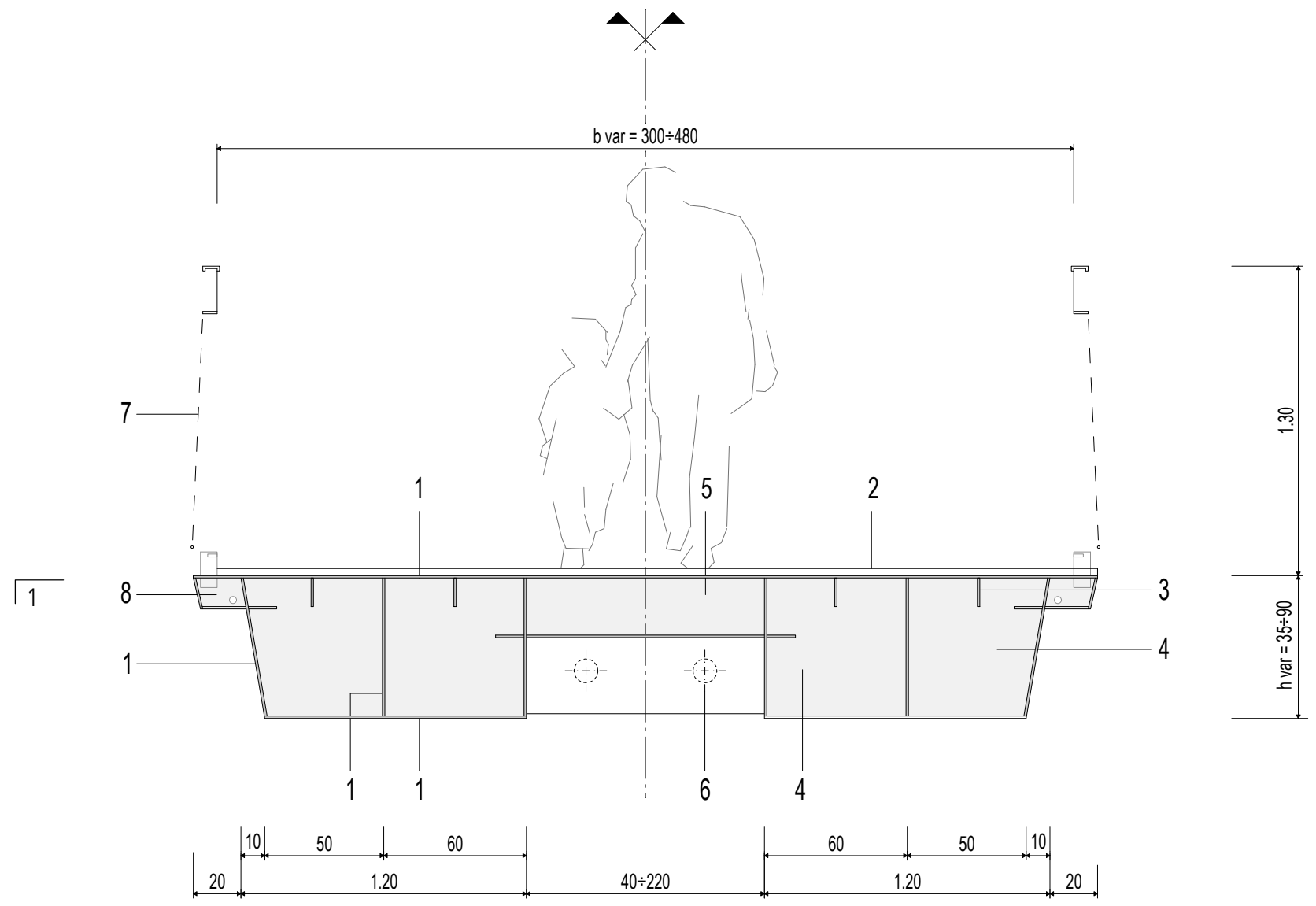
PIANTA 1-1 1:200



SEZIONI RAMPA 1:100



SEZIONE TIPO IMPALCATO 1:25



- | | | |
|---|--|--|
| 1. Lamiere (bmin = 10 mm): S355
Protezione C 3 (> 200 µm)
2. Rivestimento (antiscuoccola):
Resina epoxidharz + polvere di quarzo | 3. Ingridimenti longitudinali
4. Ingridimenti trasversali (e = 250 m)
5. Traversa (e = 250 m)
6. Ev. infrastrutture | 7. Parapetto:
corrimano (50.5) / montanti (e = 250 m)
rete metallica a maglie
8. Illuminazione: LED (a luce diffusa) / IP65 |
|---|--|--|

La concretizzazione progettuale e la materializzazione
La proposta formulata prevede la creazione di un "asse portante" che diviene elemento conduttore e che, in corrispondenza della sponda sinistra, si materializza in una lama centrale in calcestruzzo, estesa su una cinquantina di metri ed integrata nell'argine. Diventa così un **elemento comune** al quale si riferiscono la passerella, la pista d'argine ed il sedime di ciclo-pista.
Seguendo la variazione di quota, imposta dalla livelletta di camminamento per il superamento dei corsi d'acqua, viene a determinarsi il **punto centrale** situato alla quota più alta ed aperto a tutte e 4 le direzioni cardinali.
Questo punto privilegiato diventa il perno su cui viene a **fissarsi** la passerella, rivolgendosi simmetricamente: verso la riva sinistra, sull'argine, mentre sul lato opposto si adagia delicatamente sulla pianura.
Viene colta così l'esigenza di mantenere libero il varco oltre l'argine destro, limitando sostanzialmente l'impatto del rilevato (lato Agno) a favore di una migliore fruizione e riqualifica territoriale di questo tratto.
Le vie in accesso al manufatto seguono il principio di un discreto inserimento negli elementi esistenti.
La passerella costituisce il prolungamento della passeggiata lungo le rive, proponendo un superamento equilibrato dei corsi d'acqua: sfiora il "franco d'acqua", mantenendosi tesa ed aperta all'orizzonte.
Di riflesso, impone un impalcato libero da elementi strutturali posti oltre la linea del calpestio, nella ricerca della trasparenza che lascia la scena al movimento delle acque, rinforzando così il dialogo con il fiume ed il lago.
Un semplice piano orizzontale posto appena sopra le acque e che riprende i tratti continui generati dagli argini. Non un oggetto isolato, ma al contrario, che assicura continuità nel paesaggio.
La ricerca di un assetto strutturale filiforme della passerella conduce a ritenere l'acciaio quale materiale che meglio soddisfa le diverse esigenze. Questo principio di combinazione (acciaio per le parti soprastrutturali e calcestruzzo per quelle sottostrutturali) è mantenuto quale unità di linguaggio su tutti gli elementi che compongono l'insieme dell'attraversamento.

L'espressione strutturale



Gabbiano reale[Larus michahellis]
Specie presente sulle rive del Ceresio

L'espressione strutturale

Nella ricerca dell'espressione di **trasparenza**, lo sviluppo strutturale in elevazione intende relazionare "acqua-aria-terra" attraverso un concetto che fa riferimento alle forme generate da un gabbiano (*Larus michahellis*) che spicca il volo e si posa. Gesto che si materializza attraverso un elemento quasi impercettibile, che sorvola lo spazio da superare.
In senso trasversale, la ricerca della **leggerezza** si esprime con l'adozione di un profilo portante sottile, basato su strutture multicelle/alveolari.

Rampa e piste d'argine

L'accesso al manufatto è assicurato da rampe agevoli (con larghezze variabili fra 3 e 5 m), che permettono di fluidificare il traffico a mobilità lenta. Accessibilità che può facilmente avvenire sia dagli argini che dalle pianure prospicienti le rive, attraverso pendenze ridotte e accessibili ai diversamente abili, raccordandosi agevolmente alla passerella.
La risalita dal lato Muzzano segue un tratto di rampa a pendenza contenuta (6%), aprendosi gradualmente fino a 5 m, alla progressiva scoperta della vista sul lago.
Questo passo avanti, verso il lago, ridefinisce i limiti della foce con la transizione fra fiume e lago.
Nel tratto superiore, la rampa in calcestruzzo è appaiata alla pista d'argine, permettendo una sicura coabitazione dei relativi flussi, anche nel cambiamento di direzione.
Il progetto permette l'accesso visuale agli argini per la manutenzione, che può avvenire sia attraverso la passerella (da Via Molinazzo) come pure dalla rampa di Via alla Foca, dove sono assicurati sufficienti spazi per le manovre.

La passerella

Il manufatto diventa semplice gesto di superamento, assicurando la continuità fra le sponde ed aprendosi nel cambio di direzione, accogliendone i raccordi. Presenta una lunghezza complessiva di circa 75 m, che si sviluppa su due campate simmetriche, con una ridotta pendenza: da 0-3% sul tratto posto sul Vedeggio, fino ad un massimo del 6% sull'opposta campata.

Con la sua sottile forma, combina la variazione dell'impalcato sia in altezza che in larghezza; le sezioni resistenti sono strutturate all'essenziale, sfruttando al meglio il materiale.
Declina la continuità, con un punto fisso centrale ed agganciandosi ai punti estremi con spessore strutturale minimo.

Il posizionamento altimetrico e planimetrico della passerella rispetta i condizionamenti posti e non crea conflitti con gli elementi circostanti. Gli agganci risultano collegati alla rete ciclo-pedonale ed alle piste d'argine senza originare criticità.